



Media partner



PACTA . dei Teatri
tel. 02.36503740
biglietteria@pacta.org
Biglietteria online
VIVATICKET

Orari biglietteria:
Dal lunedì al venerdì
dalle ore 16.00 alle ore 19.00
Nei giorni di programmazione,
1h prima dell'inizio
dello spettacolo

Cercaci sui Social:
PACTA dei Teatri SALONE via Dini!




PACTA
dei Teatri
SALONE via Dini

PACTA SALONE
via Ulisse Dini 7, 20142 Milano
Ampio parcheggio di fronte al teatro
MM2 P.zza Abbiategrasso
Chiesa Rossa - tram 3 e 15
bus 65, 79 e 230

7 FEBBRAIO 2025
ore 11:30 e 20:45

Spettacolo inserito
all'interno del Festival

ScienzaInScena
AttOttO

ELEA

il sogno interrotto
di Mario Tchou

ideazione di
Maria Eugenia d'Aquino,
Livia Castiglioni,
Alberto Oliva

in collaborazione con
Associazione Culturale MIX 文化协会 -
an inspiring education for future global
citizens.


PACTA
dei Teatri
SALONE via Dini



7 FEBBRAIO 2025 ore 11:30 e 20:45

ELEA



il sogno interrotto di Mario Tchou

ideazione di Maria Eugenia d'Aquino,
Livia Castiglioni, Alberto Oliva
drammaturgia Livia Castiglioni | con Maria Eugenia d'Aquino
regia Alberto Oliva | installazione scenica Ernesto Jannini
musiche originali Maurizio Pisati | luci Manfredi Michelazzi
consulenza storica e scientifica Massimo Mazzotti, Director Professor
Department of History University of California, Berkeley e Renato Betti,
matematico, testimonianze Paolo Mamo, nipote di Mario Tchou,
Presidente di Plef - Planet Life Economy Foundation
Produzione PACTA . dei Teatri in collaborazione con **Associazione Culturale
MIX 文化协会 - an inspiring education for future global citizens.**

In un tragico incidente stradale il 9 novembre 1961 si schiantò la via italiana alla Silicon Valley. Sull'automobile diretta a Ivrea, quartier generale della Olivetti, viaggiava il trentasettenne Mario Tchou, ingegnere visionario che custodiva il brevetto di un nuovissimo calcolatore che avrebbe proiettato l'Italia all'avanguardia nel mondo nella sperimentazione tecnologica sull'intelligenza artificiale. Ma tutto ebbe fine quella mattina. Poco dopo la divisione elettronica della Olivetti fu dismessa e nel 1964 fu ceduta all'americana General Electric e l'Italia perse per sempre il suo primato. Elea 9003 rimase il capolavoro della Olivetti guidata da Mario Tchou, che era a capo di un team di geniali ingegneri e collaboratori tutti sotto i trent'anni, tra cui il nostro consulente scientifico, il matematico Renato Betti, allora diciannovenne, assunti non sulla base del curriculum ma in nome della loro voglia di essere innovatori e della loro capacità di sognare e volare alto con l'immaginazione.

Il nome di quel calcolatore, capostipite di tutta la futura tecnologia basata sul sistema binario, era lo stesso della polis greca dove, oltre 2500 anni fa, prese vita una delle scuole filosofiche più importanti per lo sviluppo della civiltà occidentale: la scuola eleatica di Parmenide. "L'essere è, il non essere non è". Acceso spento, zero uno, on off. Il sistema binario dalla filosofia alla tecnologia e ritorno, in un passaggio visionario e geniale capace di unire l'intuizione dei greci con la concretezza degli ingegneri di Mario Tchou.

Elea, insieme musa del pensiero e macchinario tecnologico, rivive sulla scena attraverso il racconto di un personaggio misterioso e ripercorre una pagina esaltante e drammatica della nostra Storia recente, indagando la figura di un genio tra utopia e fragilità.

L'installazione scenica

a cura di **Ernesto Jannini**

Per la realizzazione della scenografia di ELEA - Il sogno interrotto di Mario Tchou sono partiti, da alcuni punti emersi durante la lettura della drammaturgia di Livia Castiglioni. Stimoli che a loro volta mi hanno portato a penetrare un po' di più nel mondo dell'informatica e in particolare nella storia del primo calcolatore elettronico a transistor, ideato dall'italocinese Mario Tchou: l'ELEA 9003.

Ciò che mi ha interessato dal punto di vista ideativo è stato il concetto di **scheda perforata** basata sul sistema binario 0 e 1; che possiamo tradurre, ricorrendo alle coppie oppostive, on/off, spento/acceso, bianco/nero, luce/buio, vero/falso, essere o non essere. Non a caso, infatti, dal testo emergono interessanti spunti di carattere filosofico, che toccano più piani della coscienza, interrogativi profondi sulla natura fondamentalmente duale della nostra esistenza.

Il **concetto di linea** è un altro elemento importante venuto alla luce in fase di laboratorio; o, meglio, il 'lineare', che nel campo informatico, specialmente oggi, si traduce in quel fitto reticolo di circuiti stampati, apparentemente labirintici, in realtà strutturati su una ferrea logica matematica. Pertanto, ho pensato a ELEA 9003 come a una struttura di schede perforate, con i vari codici binari, che si incamminano dal basso verso l'alto seguendo un rigoroso parallelismo; fino ad incontrare i due pannelli laterali di ELEA 9003 pieni di pulsanti, posti a sinistra e a destra della parte superiore della struttura. Due pannelli che ho dipinto su tavole di multistrato prendendomi qualche libertà rispetto alla composizione iniziale ideata da Sottsass.

Insomma, una trasfigurazione della 'fredda' composizione reale della macchina ideata da Mario Tchou e poi assemblata in design da Ettore Sottsass che gli ha dato un certo 'calore' estetico.

In definitiva lo spettatore si trova di fronte ad una installazione strutturalmente rigorosa, che ammicca, per certi versi, anche al pensiero cartesiano che ha preceduto le ricerche scientifiche dei nostri tempi. Con in più, antistante a tutta la struttura, due linee parallele di legno colorato in viola, dove l'attrice può 'giocare' con i numeri 0 e 1 stampate su sfere di poliuretano, in modo tale da dare rilievo anche all'aspetto giocoso della composizione. Come dire che tecnologia e gioco (inteso come creatività) non costituiscono una coppia oppostiva; come del resto ben chiaro aveva Adriano Olivetti che agli albori dei suoi progetti ed intuizioni si circondava di poeti, designer, matematici e ingegneri.